

Identificazione degli equidi. La Fnovi segnala troppe inadempienze

Anagrafe equina, un sistema da riqualificare e risanare

A sei anni dalla definitiva attribuzione delle competenze operative all'Unire, l'anagrafe equina ancora non funziona. Ci si trova sempre in forme di gestione temporanea, transitoria, dove purtroppo spesso l'unica certezza è l'incertezza.

I segnali di difficoltà, incontrate sia da parte dei veterinari ippiatrici che da parte dei proprietari di equini, non sono mancati nel corso degli anni e la Fnovi, raccogliendo le segnalazioni provenienti dal territorio, ha stilato un dettagliato elenco delle carenze che il servizio attualmente presenta, e le ha comunicate al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e a quello del Lavoro, salute e politiche sociali.

Le inadempienze sono tali da far richiedere, al presidente Gaetano Penocchio, "un'opera di risanamento, di formazione e riqualificazione dei soggetti coinvolti".

Sei anni perduti?

È infatti nel 2003, dopo un lungo periodo di discussioni, che è stata emanata la Legge n. 200/2003*, che, in mezzo a molte altre e svariate disposizioni, all'art. 8 comma 15 affidava all'Unire, "in base alle linee guida e ai principi stabiliti dal Ministero delle Politiche agricole", l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina, cosa che, all'epoca, provocò accese (e probabilmente non ancora sopite) polemiche nel mondo della Veterinaria, proprio relativamente al fatto che ad occuparsi dell'anagrafe sia il Ministero delle Politiche agricole e non il Ministero della Salute.

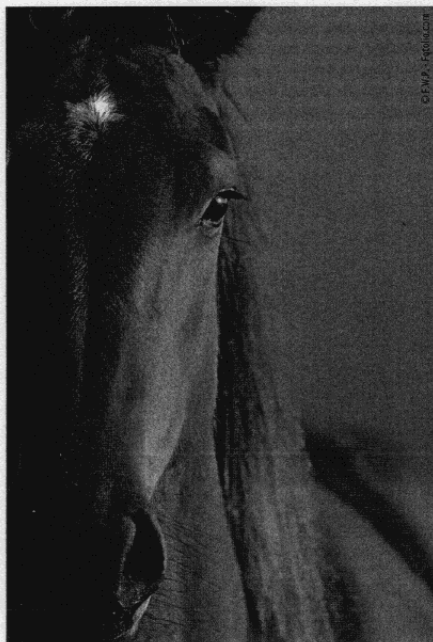
Per il manuale operativo di gestione, inoltre, si è dovuto attendere ancora fino al 2007, quando è stato pubblicato in Gazzetta il Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali 9 ottobre 2007 recante "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe degli equidi".

Un periodo di tempo comunque abbastanza ampio da permettere, ragionevolmente, di impostare la gestione e la organizzazione dell'anagrafe equina in modo funzionale.

Oltretutto, il 1° luglio è entrato in vigore il Regolamento Ce 504/2008**, che disciplina le modalità e gli obblighi relativamente all'identificazione degli equidi nella Comunità europea.

In particolare, il Regolamento impone che le banche dati degli equidi, gestite dai diversi organismi nazionali predisposti, vengano integrate nel sistema Ueln (*Universal equine life number*), che è stato concordato su scala mondiale tra le principali organizzazioni operanti nel campo dell'allevamento equino e delle competizioni equestri.

In Italia, ricorda la Fnovi, gli organismi preposti all'emissione dei passaporti per gli equidi sono quattro: Unire, Aia, Apa e Anica (Associazione naziona-



S. P. P. - Fotogramma.com

le italiana cavallo arabo), questi dovranno essere registrati dal sistema Ueln, integrandone le richieste, in modo da poter mettere a disposizione una banca dati degli equidi aperta al pubblico, aggiornata e in grado di comunicare con le altre banche dati europee.

Ma le banche dati gestite da questi soggetti sono attualmente pronte per questo passaggio?

Per la Fnovi, vi sono inadempienze, incompetenze e indifferenza

Non lesina gli aggettivi, Penocchio, per definire quello come gli organismi operativi a cui la legislazione affida la gestione dell'anagrafe equina portino avanti il loro lavoro: rileva, infatti, come questi "spesso non siano in grado di portare a buon fine i propri compiti (...) non possiamo non segnalare frequenti situazioni di inadempienza, incompetenza e talora di indifferenza".

La Federazione innanzitutto segnala le difficoltà che i veterinari ippiatrici incontrano a collaborare con le Apa: "I sistemi di accreditamento di questi professionisti appaiono fortemente legati a meccanismi di conoscenza, che non tengono conto delle capacità e

dell'esperienza o semplicemente dell'opportunità di disporre di un numero di veterinari utile a perseguire gli obiettivi prefissati.

Non risultano nemmeno chiare le tariffe stabilite per tali prestazioni, variabili da Provincia a Provincia se non da medico veterinario a medico veterinario all'interno della stessa Provincia, e a questo proposito, poiché si tratta di tariffe relative all'applicazione di una Legge dello Stato, la Fnovi chiede che "vengano rese pubbliche con dettaglio delle singole province".

Un altro aspetto "incomprensibile" è "il frequente rifiuto dell'accREDITAMENTO di nuovi medici veterinari presso le Province più inadempienti con liste di attesa lunghissime, con allevatori mai raggiunti nonostante le richieste in atto, in base alla volontà dei direttori Apa per i quali il funzionamento dell'anagrafe non sembra essere una priorità".

Anche gli allevatori di equini non se la passano bene: per l'emissione di un passaporto, questi devono "fare la domanda, pagare il bollettino, consegnare il pagamento e tornare a casa sua ad aspettare, spesso per tempi lunghissimi, che un medico veterinario accreditato abbia il tempo di passare all'Apa, ritirare il microchip, andare dall'allevatore, impiantare il microchip, compilare un modulo da riconsegnare all'Apa che prima o poi emetterà il passaporto".

Ne consegue un inevitabile confronto con l'anagrafe canina che in molte Regioni "ha procedure estremamente più semplici, efficaci ed economiche alle quali poter attingere anche per l'anagrafe equina, non ultima quella di accreditare tutti i medici veterinari che lo richiedano".

Passando poi ad analizzare le responsabilità in capo all'Unire, la Federazione ricorda che, in base a quanto definito dall'art. 16 del Decreto del Ministero delle Politiche agricole del 5 maggio 2006, a questo ente spetta il compito di accreditare le Apa e le Ana ai fini del rilascio dei documenti di identificazione degli equidi e, in caso di gravi inadempienze, di sospendere o revocare l'accREDITAMENTO.

Ora, a due anni dall'emanazione della Circolare del Mipaf che definisce le "Istruzioni per gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe equina: identificazione degli equidi" (14 maggio 2007), vi sono Apa che ancora non hanno completato l'anagrafe e si rifiutano di accreditare nuovi medici veterinari, ma che non sono state sanzionate in nessun modo. "Ci si chiede", conclude Penocchio, "che cosa si debba aspettare e dimostrare d'altro per veder attuato un provvedimento di ritiro dell'accREDITAMENTO".

Anche i veterinari del Servizio sanitario nazionale incontrano problemi per l'applicazione delle norme sull'anagrafe equina. Tra i loro compiti, infatti, il Dm 5 maggio 2006 (art. 14) attribuisce la verifica e il controllo del sistema di identificazione e registrazione degli equidi applicato nelle aziende. A maggior completezza, il Ministero della Salute ha successivamente emanato una nota (n. 14.396 del 23 novembre 2007) esplicativa dell'applicazione dell'art. 14 suddetto, che prevede una *check list* dalla compilazione della quale dovrebbero emergere non solo le inadempienze degli allevatori, ma anche quelle degli organismi che emettono passaporti e responsabili dell'anagrafe.

Tuttavia, sebbene spesso siano questi ultimi i veri responsabili delle inadempienze dei proprietari degli equidi, i veterinari Asl non hanno "nessun potere di richiamo sugli Enti demandati all'applicazione vera e propria dell'Anagrafe", ma possono applicare le sanzioni previste per la mancata identificazione degli equidi solo agli allevatori. "È evidente", conclude Penocchio, "la difficoltà di gestione di una simile situazione maggiormente vessatoria spesso nei confronti di chi ha meno colpa. La Fnovi chiede di sapere quale sia il flusso informativo di queste check list e quali siano i provvedimenti adottati o in via di adozione in merito alla valutazione dei loro contenuti".

Infine, la Federazione degli Ordini ricorda come, a causa delle "evidenti criticità conseguenti a questa gestione dell'anagrafe", il Ministero del Lavoro, salute e politiche sociali ha emanato una nota (del 24 luglio 2008 n. 15686 "anagrafe degli equidi-registrazione aziende") con la quale attribuisce ai Servizi veterinari "l'iscrizione di 'almeno un allevamento per azienda', pur ammettendola come non di competenza, per non perdere la traccia della specie allevata visto che tale iscrizione sarebbe dovuta essere contestuale all'atto della registrazione dell'equide (cosa che puntualmente non si verifica)". Tuttavia, alla Fnovi "non risulta che dopo un anno la situazione sia cambiata".

A fronte di tutte queste criticità, il presidente della Federazione dunque chiede "una seria rivalutazione della problematica" per poter realizzare un'adeguata opera di risanamento e formazione dei soggetti coinvolti.

Tocca ora ai Ministeri competenti prendere atto (qualora non lo avessero ancora fatto) dell'attuale situazione di inadempienza in cui si trova la gestione e l'organizzazione dell'anagrafe equina; e mettere in atto gli opportuni provvedimenti, per consentire ai veterinari di operare con strumenti adeguati e non trovarci, ancora una volta, a dover rincorrere affannosamente l'adeguamento della situazione italiana agli obblighi comunitari.

■ M. V. de P.

** Legge 1 agosto 2003, n. 200: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 178 del 2 agosto 2003.

*** Regolamento (CE) N. 504/2008 della Commissione del 6 giugno 2008 recante attuazione delle direttive 90/426/CEE e 90/427/CEE del Consiglio per quanto riguarda i metodi di identificazione degli equidi.

Criptolat
antiprolattinico

Quando la falsa gravidanza
è un problema vero...

"adotta"
la terapia più conveniente

l'antiprolattinico in soluzione orale per il cane ed il gatto.

Scatole e fiale di Criptolat antiprolattinico. In basso a sinistra è visibile il logo SPS Security Pass System.

GRUPPO FATRO  Azienda farmaceutica italiana A.T.I. - 40064 Ozzano Emilia (BO) - Tel. 051 6512714 - Fax 051 6512714 - www.ativet.it - e-mail: info@ativet.it

 **PETS**